



CONTRATTO BANCARI: RIPRENDE LA TRATTATIVA

Riprende il 21 settembre il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale del credito.

Il contratto è scaduto a fine 2022 e la piattaforma è stata presentata all'ABI il 6 luglio scorso. Nei primi due incontri (19 e 26 luglio) **è stata prorogata al 31.12.2023** la validità del precedente contratto, con l'intesa di riprendere gli incontri a partire, appunto, da settembre.

Nell'attesa che la trattativa entri nel vivo, **proviamo a riassumere** i capitoli precedenti.

La piattaforma approvata dalle assemblee in modo quasi plebiscitario rappresenta lo sforzo di recuperare **almeno in parte il terreno perduto**, sia in ambito economico, che in ambito normativo. Da questo punto di vista, appare come **una svolta quasi epocale** rispetto ad una serie di rinnovi che sono andati dal disastro completo (2012), al tamponamento momentaneo (2015), fino all'inizio di una timida ripresina (2019).

Nel complesso di una piattaforma abbastanza organica e tendenzialmente ambiziosa, spiccano tre richieste "pesanti": **una di aumento economico** medio per 435 euro al mese, la **riduzione d'orario a 35 ore settimanali**, il **ripristino dell'imponibile originario** per calcolare TFR e previdenza complementare. Se la prima misura incide per il 13%, con il complesso delle richieste si arriva (secondo alcuni conteggi) ad oltre il 25%.

Le dichiarazioni della controparte non sono facilmente decifrabili: il CEO di Intesa Sanpaolo Carlo Messina **ha aperto alla possibilità di una rapida trattativa** con soddisfazione piena della richiesta economica (però la banca che presiede ha ritirato la delega al CASL e segue la trattativa come invitato permanente al tavolo); le altre banche (a partire dal CEO di Unicredit Andrea Orcel) hanno lasciato intendere un atteggiamento **assai meno conciliante**.

E dire che **non sono certo gli utili a mancare nelle casse delle banche**: oltre ai 25 miliardi di euro realizzati nel 2022, già nel primo semestre 2023 i principali dieci gruppi avevano portato in cascina 11,5 miliardi di euro. E si presume che il continuo rialzo dei tassi faccia ancora salire nella seconda metà dell'anno il margine di interesse, vero motore del boom bancario in atto.

Neppure **la tassa sugli extra-profitti**, varata il 7 agosto, dovrebbe impensierire. La norma è già stata rivista al ribasso (ponendo un limite pari allo 0,1% dell'attivo), mentre subito l'ABI ha mosso le sue pedine per depotenziare il prelievo, facendo intervenire la Commissione Europea, sollevando eccezioni di costituzionalità e chiedendo di rendere l'imposta deducibile (quindi recuperabile nei successivi esercizi fiscali).

Invece uno studio di Unimpresa (riportato sul Sole 24 ore Plus del 9.9.23) rileva che **la pressione fiscale sulle banche è sempre di molto inferiore all'aliquota** media pagata dai contribuenti comuni, oscillando sempre nel quinquennio 2018-2022 nel range tra il 17 ed il 19%.

È quindi del tutto **condivisibile l'applicazione di una tassa su utili straordinari**, realizzati solo per effetto del rialzo dei tassi, nonché l'utilizzo dei proventi per ristorare i mutuatari che hanno subito l'impennata delle rate di mutuo (anche se resta la curiosità di verificare che vada veramente così...).

In ogni caso **non sarebbe accettabile vedere l'ABI utilizzare questo argomento** per respingere le richieste di aumento o utilizzare questo alibi per non affrontare le questioni toccate in piattaforma.

Il recupero economico rivendicato **è solo una parte del potere d'acquisto perduto**: ricordiamo che l'inflazione 2021 è stata del **4%**, quella del 2022 è salita al **12%** e quella già acquisita per il 2023 (dato Istat di settembre) è pari al **5,7%**. Facendo le somme in questi tre anni siamo al **21,7%** di incremento dei prezzi, a fronte di una richiesta economica in piattaforma limitata al **13%**.

L'urgenza di un recupero economico **non deve fare passare in secondo piano la parte normativa** o le **problematiche specifiche del settore**: il tema delle pressioni commerciali continua a rendere invivibile il clima aziendale e tesi i rapporti con la clientela; le uscite per esodo non sono state rimpiazzate; gli organici sono carenti; la chiusura delle filiali desertifica i territori e ne aumenta il degrado.

È dunque necessaria una forte e trasparente determinazione del tavolo sindacale per portare a casa l'intero impianto delle rivendicazioni contenute in piattaforma.

Le tante questioni accumulate in questi anni di intensa ristrutturazione tecnologica e organizzativa del sistema vanno affrontate e risolte **mettendo in campo la forza della categoria** ed il **coinvolgimento dei lavoratori**, senza negoziati sfiancanti e trattative al buio.

Siamo in attesa da troppo tempo per concedere ulteriori dilazioni: **la ricchezza prodotta va redistribuita** tra chi ha contribuito a crearla ed il **sistema di tutele dei lavoratori va rafforzato** per sostenere le sfide impegnative che abbiamo davanti.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Credito e Assicurazioni*

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582

f.i.p. 20.09.2023